

Progetto Iris_OdE 2024-2025

Idee per Riqualficare ed Innovare la Scuola con l'Outdoor Education

Proposta 07.03.2024

Estratti dal progetto e proposta operativa

Dieci passi intenzionali per sostenere una progettazione educativa innovativa per l'Outdoor Education

1. *Riconnettere se stessi con la natura*
2. *Riconquistare familiarità con gli spazi esterni dei nostri servizi educativi e delle nostre scuole*
3. *Aumentare le esperienze fuori con i bambini con intento progettuale*
4. *Promuovere una didattica in situazione capace di rileggere spazi, tempi, materiali e relazioni*
5. *Ricercare costantemente un equilibrio fra dentro e fuori*
6. *Uscire dalla propria zona di confort*
7. *Dotarsi di strumenti per prestare attenzione alle proprie emozioni e allo sguardo dei bambini*
8. *Sensibilizzare i genitori coinvolgendoli nel processo*
9. *Fare rete con il territorio, le altre professionalità e i percorsi in essere;*
10. *Dotarsi di un buon equipaggiamento.*

Cit. Schenetti

11. Contestualizzare: l'Outdoor non è solo nel recinto della scuola !

In sintesi cosa si intende per Outdoor education¹

Il termine "Outdoor education" è riferito a una grande varietà di esperienze pedagogiche caratterizzate da didattica attiva che si svolge in ambienti esterni alla scuola e che è impostata sulle caratteristiche del territorio e del contesto sociale e culturale in cui la scuola è collocata.

Originaria e diffusa nei paesi nordeuropei, negli ultimi anni l'OE sta vedendo una rapida diffusione anche in Italia. Nata come risposta a fenomeni di *indoorization* che, a partire dalla rivoluzione industriale in poi, sono stati l'espressione dei mutati rapporti tra uomo e ambiente l'OE è oggi una proposta pedagogica che offre una risposta anche ai nuovi stili di vita imposti dalla recente pandemia.

Da questo punto di vista è necessario precisare che **non è sufficiente uscire dall'aula per poter parlare di OE**; in un'esperienza pedagogica di questo tipo non possono infatti mancare: 1) **l'interdisciplinarietà**; 2) **l'attivazione di relazioni interpersonali**; 3) **l'attivazione di relazioni ecosistemiche e di relazioni ekistiche**.

Inoltre, con il termine "Outdoor education" non ci riferiamo soltanto a esperienze che si svolgono in contesti naturali - ad esempio il giardino della scuola, i parchi, le fattorie - **ma anche percorsi didattici realizzati in ambienti urbani - ad esempio i musei, le piazze, i parchi cittadini** - dove è garantito un rapporto diretto e concreto con il mondo reale e il coinvolgimento nella sua interezza del soggetto in formazione (dimensione cognitiva, dimensione fisica, dimensione affettiva e dimensione relazionale). L'OE promuove, dunque, un'educazione diffusa in diversi spazi educativi e non limitata allo spazio offerto dall'edificio scolastico.

¹ In questo paragrafo si riportano stralci del testo curato dall'INDIRE nel 2023, pp.7-8. I ricercatori dell'INDIRE pur non avendo i tempi per inviare una lettera di adesione al partenariato per questa proposta hanno manifestato ampia disponibilità a cooperare.

In quanto approccio pedagogico, l'OE non prescrive attività e obiettivi da raggiungere; questi vengono definiti in base alle specificità di ogni contesto educativo e delle scelte degli insegnanti. L'offerta formativa dell'OE include quindi una grande varietà di attività didattiche che vanno da esperienze di tipo percettivo-sensoriale (orto didattico, visite a fattorie, musei, parchi, ecc.) a esperienze basate su attività socio-motorie ed esplorative tipiche dell'Adventure education (orienteering, trekking, vela, ecc.) a progetti scolastici che intrecciano l'apertura al mondo naturale con la tecnologia (coding, robotica, tinkering, ecc.), a esperienze finalizzate ad affrontare i temi della green economy e quelli dei diritti umani, fino a percorsi educativi profondamente ispirati alla tradizione nordeuropea e caratterizzati da un approccio integrale all'OE. In particolare per la scuola dell'infanzia è infatti importante distinguere tra un OE integrale e un OE integrato. Il primo si riferisce a percorsi educativi 0-6, tipici del Nordeuropa, che accolgono integralmente la "pedagogia del bosco" (in letteratura si parla anche di "scuola nel bosco classica"; Miklitz, 2001) e che sono caratterizzati dall'assenza di un edificio scolastico di riferimento vero e proprio sostituito da un rifugio o capanno collocato in prossimità del bosco stesso (Schenetti, Salvaterra e Rossini, 2015).

Diversamente, quando parliamo di OE integrato (o di "scuola nel bosco integrata") facciamo riferimento a tutte le altre esperienze che, più o meno ispirate alla "pedagogia del bosco", prevedono l'alternanza tra attività outdoor e indoor e la presenza di un edificio scolastico. Per quanto riguarda più specificatamente la "pedagogia del bosco", questa si riferisce all'educazione prescolare praticata nelle "Scuole nel Bosco" nate nel Nordeuropa nel secondo dopoguerra, e successivamente diffuse nei paesi europei, con l'obiettivo di promuovere: salute e motricità; gioco libero; percezione sensoriale; sperimentazione dello scorrere del tempo, del ritmo delle stagioni e dei fenomeni naturali; autostima; autonomia e consapevolezza dei propri limiti corporei; educazione ambientale; convivenza e atteggiamento sociale (Schenetti, Salvaterra e Rossini, 2015, p. 47).

Contenuti già presenti nell'avviso pubblico, assunti e presentati nel progetto approvato

Importanza di valorizzare l'azione pedagogica ed educativa svolta negli e attraverso l'utilizzo degli spazi esterni di pertinenza dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali secondo i principi della *outdoor education*. Tale prospettiva va perseguita dotando gli spazi esterni di pertinenza dei Nidi e delle Scuole dell'Infanzia comunali di risorse educative aggiuntive rispetto a quelle già disponibili. La natura è uno degli elementi educativi fondamentali per sostenere i processi di crescita attentivi, cognitivi, percettivi e sensoriali sin dalla primissima infanzia, come riconosciuto nell'ambito della pedagogia scientifica del '900, a partire da **Maria Montessori (1909)**. La natura, i suoi habitat, la flora e la fauna rappresentano infatti spazi esperienziali che offrono alle bambine e ai bambini stimoli essenziali per elaborare una consapevolezza della propria natura di esseri viventi e costruire una relazione positiva con l'ambiente e con gli altri esseri.

Le "Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato Zerosei" individuano negli spazi esterni un elemento prezioso e indispensabile per i servizi per l'infanzia, in quanto essi "favoriscono il movimento in libertà, giochi nuovi e impreveduti, la scoperta del mondo naturale e l'esperienza della biodiversità" e per questo tali spazi richiedono una progettazione attenta e focalizzata su specifici obiettivi educativi tenendo conto di requisiti di accessibilità e sicurezza. Negli spazi esterni, infatti "i bambini possono nascondersi, rincorrersi e, soprattutto, scoprire gli insetti, gli uccelli, le piante, percependo il naturale scorrere del tempo e il mutamento delle stagioni", ma anche "osservare piantine che crescono dove è loro possibile e prendersene cura"¹ (Linee Pedagogiche del Comune di Napoli Per il Sistema Integrato 0-6).

In dettaglio l'intervento prevede la co-progettazione, l'allestimento, la realizzazione e la manutenzione di "aule natura" e di spazi educativi *outdoor* con la funzione di "orti didattici" e di

“giardini sensoriali” negli spazi esterni di pertinenza dai Nidi e delle Scuole dell’Infanzia Comunali e la realizzazione di percorsi di affiancamento alle equipe educative allo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi specifici:

- a) migliorare la qualità dell’offerta educativa e dei servizi offerti nei Circoli Comunali (scuole dell’infanzia e nidi/micro nidi a gestione diretta) del Comune di Napoli offrendo alle bambine e ai bambini del territorio ed alle loro famiglie risorse educative e spazi di apprendimento e di crescita che consentano di recuperare e ricostruire un rapporto positivo con l’ambiente e con la natura nelle sue diverse declinazioni;
 - b) sviluppare processi innovativi legati all’offerta dei servizi educativi comunali a gestione diretta per i bambini da 3 mesi a 6 anni attraverso l’allestimento di spazi educativi “*outdoor*” intesi come spazi di apprendimento per un arricchimento del campo di esperienze offerte alle bambine, ai bambini ed alle loro famiglie;
 - c) ampliare l’offerta educativa attraverso percorsi educativi di accompagnamento all’esplorazione dell’ambiente naturale tramite il contatto diretto con l’ambiente esterno, l’osservazione dei fenomeni naturali, l’esplorazione di varie tipologie di habitat, l’elaborazione di stimoli percettivi e sensoriali, la cura del verde e la coltivazione di piante, fiori, ortaggi ed altri prodotti della terra;
 - d) promuovere una relazione diretta con gli elementi naturali, con le piante, con la terra ed i suoi prodotti che consenta alle bambine e ai bambini di consolidare una consapevolezza dei cicli, dei ritmi e dei tempi della natura e di acquisire su basi esperienziali conoscenze e saperi afferenti alla agronomia, alla biologia, alla botanica, alla geologia, alla meteorologia...;
 - e) incrementare servizi integrativi alle attuali strutture, dei nidi e delle scuole dell’infanzia, ispirati a criteri di qualità pedagogica, di flessibilità ed originalità delle soluzioni organizzative e didattiche attraverso un **utilizzo multi progettuale degli spazi *outdoor* allestiti**;
 - f) migliorare il rapporto scuola-famiglia attraverso il coinvolgimento attivo delle famiglie nelle attività educative *outdoor* proposte alle bambine e ai bambini e la fruizione e l’utilizzo degli spazi da parte della famiglia;
 - g) consolidamento della relazione tra nido e scuola dell’infanzia, anche nell’ambito dell’evoluzione normativa sulle azioni 0 - 6 anni attraverso progetti di continuità nido-scuola dell’infanzia e sezioni primavera;
 - h) **coinvolgimento diretto nella progettazione e nell’utilizzo degli spazi *outdoor* e responsabilizzazione del personale educativo del Comune di Napoli, finalizzato al potenziamento delle competenze psico- pedagogiche, allo sviluppo di metodi innovativi e approcci diversificati (“arricchimento della cassetta degli attrezzi”) per sostenere i processi di crescita attentivi, cognitivi, percettivi e sensoriali delle bambine e dei bambini attraverso attività realizzate in spazi *outdoor*.**
- Gli interventi da realizzare dovranno prevedere la **consulenza organizzativa e pedagogica**, le attività di supporto alla didattica, lo sviluppo delle competenze professionali *on the job* del personale, la progettazione delle attività condivisa tra il Servizio Educativo Comunale, i Circoli Comunali e le Municipalità e con le singole equipe operanti nei nidi e nelle scuole comunali, la realizzazione e l’attivazione di processi progettuali virtuosi di riqualificazione degli spazi educativi, oltre che studi pedagogici di supporto all’utilizzo in chiave educativa degli spazi *outdoor*, delle “aule natura” e degli “orti sensoriali e didattici” per promuovere nelle bambine e nei bambini processi di crescita attentivi, cognitivi, percettivi e sensoriali sin dalla primissima infanzia, offrendo loro esperienze di esplorazione dell’ambiente naturale, essenziali per elaborare una consapevolezza della propria natura di esseri viventi e del loro legame con la natura.

L’Avviso prevede quattro linee di intervento.

Linea A - Strumenti per la ri-funzionalizzazione e gestione sistemica dei Servizi Educativi Comunali

Linea B - Supporto alle azioni educative e didattiche - Laboratori educativi sull’ambiente e la biodiversità

Linea C-Documentazione e disseminazione di buone pratiche ed esperienze pilota

Linea D - Interventi per l’“alleanza educativa” scuola/famiglia

In particolare in riferimento alla Linea B - Supporto alle azioni educative e didattiche - Laboratori educativi sull'ambiente e la bio-diversità, nel progetto approvato è scritto: questa linea di attività ha lo scopo di portare avanti un'ampia riflessione sulle modalità di innovare e di ampliare i linguaggi e gli strumenti adottati nei nidi e nella scuola dell'infanzia e su come affiancare gli insegnanti e gli educatori in modo puntuale e specialistico senza sostituirsi agli stessi che restano i principali registi di tutto il processo educativo.

La linea di intervento dovrà essere sviluppata elaborando insieme agli educatori e agli insegnanti contenuti e modalità di realizzazione di laboratori/atelier tematici che siano di supporto ai processi di crescita attentivi, cognitivi, percettivi e sensoriali delle bambine e dei bambini.

Si tratta di predisporre e realizzare attività mirate attraverso le quali la natura viene utilizzata come strumento pedagogico trasversale attraverso cui le bambine ed i bambini elaborano consapevolezza e concetti apparentemente difficili come la biodiversità, il susseguirsi delle stagioni, le differenze di temperatura, i cicli di vita degli insetti e delle piante...) incominciando a sviluppare una coscienza ecologica.



Contestualizzare: l'Outdoor non è solo nel recinto della scuola!

Dato che la contestualizzazione, l'attenzione alle condizioni di contesto, sia in termini di opportunità che di limiti, è una buona necessaria caratteristica del fare progettuale, va ricordato che, come è ben specificato in letteratura, l'Ode non attiene esclusivamente alla realizzazione di serie e non occasionali esperienze e pratiche educative - sempre ben concettualizzate - agli spazi dell'immediato intorno degli edifici scolastici, pavimentati o costituiti da aiuole, giardini o aree parco.

Le strutture prossime alle scuole (giardini, parchi, aree non edificate, tratti di costa, strutture rilevanti dal punto di vista delle opportunità di esperienze con la natura che consentono), fanno parte dell'Outdoor e - in una città tanto compatta e densa come Napoli - vanno attentamente considerate come risorse!

Molte scuole dell'infanzia a Napoli sono abbastanza vicine a giardini, parchi come pure all'Orto Botanico, la Stazione zoologica (che è partner di secondo livello di questo progetto), il Bosco, diversi parchi cittadini, tratti di costa accessibili. Questo vale anche per il Bosco di Capodimonte e una decina di ampi spazi verdi, parchi, che - presenti in quasi tutte le Municipalità - potranno essere utilmente visitati almeno per intere mattinate. Per questo l'ATI potrà stipulare un accordo con una qualificata ditta di trasporto di persone e con uno o due pulmini, come in realtà fanno già delle strutture parificate, organizzare delle mattinate, coinvolgendo -ogni volta che sia possibile - i genitori.

Una importante esperienza a Scampia che potrà essere diffusa nelle scuole Comunali.

L'Associazione Chi Rom e Chi No, interna all'ATI, fuori dall'esperienza IRIS, dal 2016 opera nell'area 0-6 grazie ai finanziamenti di fondazioni, ha avviato e consolidato da anni l'esperienza dell'econido Scampia.

Un progetto inteso quale "ecosistema educativo" competente si è sviluppato secondo alcune traiettorie precise:

- **implicazione e valorizzazione delle famiglie** con percorsi educativi partecipati condivisi e corresponsabili; spazi esperienziali, di parola e di confronto co-condotti anche con esperti tematici;
- **centralità dell'agency di bambin*** con percorsi educativi di ispirazione montessoriana, olistica e steneriana attenti a valorizzare la personalità e i bisogni di ciascun*. Frequenza dal lunedì al venerdì con pranzo incluso;
- **spazi educativi diffusi**. Intendendo lo spazio quale terzo educatore; con allestimenti specifici dentro e fuori le aule in una dimensione di educazione diffusa. Uscite periodiche frequenti con bambini e anche le famiglie nelle aree verdi della città e regione.
- cura dell'implicazione e del protagonismo delle insegnanti: strutturazione di percorsi di co-progettazione per il curricolo verticale 0-6, anche con laboratori con la scuola dell'infanzia;
- cura e valorizzazione della **rete territoriale**: Asl, biblioteche, associazioni impegnate sulle tematiche ambientali.

Si tratta evidentemente di attività del tutto in linea con gli indirizzi richiesti dall'Avviso Pubblico che quindi l'ATI potrà meglio socializzare nella prospettiva di farne tesoro per proporle nelle scuole comunali ove saranno riscontrate le idonee condizioni spaziali e attoriali.

Le attività laboratoriali (linea B) potranno essere individuate, adattate, e realizzate da un catalogo di possibili realizzazioni laboratoriali, più o meno complesse, ispirate e riferite dall'Outdoor Education, tutte da condividere e contestualizzare. L'ATI ha già raccolto un corpus di testi, video, testimonianze che costituisce un ampio archivio di idee da adattare e/o replicare.

Nella dozzina di libri più recenti che trattano di OdE, (come pure nell'utilissimo ultimo report del gruppo di ricercatori di Avanguardie Educative dell'INDIRE possibile partner dell'ATI), ribadendo l'approccio metodologico centrato sull'**importanza fondamentale dell'esperienza**, della **centralità del fare del bambino**, lasciandogli l'opportunità dell'**esplorare e operare in libertà**, si trovano spunti, suggerimenti di possibili attività, articolate poi con semplici schede di guida alla programmazione che le insegnanti possono adottare sempre con l'intelligente capacità e professionalità adattiva.

Si possono quindi elencare esperienze tipo:

- **Percorsi simbolico motori**, costruibili con i pallet e i tronchi disposti sul prato, che consentono di creare percorsi sopraelevati che stimolano la drammatizzazione nel gioco simbolico e le capacità motorie nei più piccoli (Schenetti, a cura di, 2022²);
- **Percorsi sensomotori**: costruiti con materiali differenti disposti a terra per creare percorsi sopraelevati, lievemente accidentati, che stimolino l'equilibrio, la sensorialità e le capacità motorie in generale, accompagnati da un sistema di paletti e corde.
- **Individuazione e utilizzazione di arbusti per arrampicata, costruzione e uso di collinette erbose** alte circa un metro per salire e guardare da prospettive diverse, scendere, scivolare;
- **Uso di corde per allestire**, in collaborazione spazi gioco; **cucine di fango**, costruite con pallet che riproducono una cucina con lavandino e altri accessori ben identificabili dai bambini.
- Realizzazione e cura di un piccolo orto o di una aiuola didattica con recinzione;
- **Pallet contenitivi per raccogliere e contenere materiali naturali**;
- **Realizzazione di piccole capanne e tunnel degli arbusti per giochi di gruppo**; piccoli spazi di ritrovo con sedute di tronchi;
- **Realizzazione di sistemi di recupero dell'acqua piovana, bottiglioni di plastica sorretti da semplici strutture di pallet in legno utili per raccogliere e poi riusare l'acqua piovana**;
- **Decorazioni di foglie raccolte con fili per tenerle poi sospese**;
- **Predisposizione di aree di scavo e recinzione** per costituire spazi gioco con piccoli attrezzi giocattolo, con terra, sassi.

² Schenetti M., 2022, Servizi educativi a cielo aperto. Linee guida. Edizioni junior.

Dai primi confronti con gli esperti nazionali è emersa l'opportunità di fare un primo confronto e una prima condivisione con le insegnanti, per comunicare poi con i genitori dopo una prima sostanziale condivisione di approcci e contenuti fra il personale delle scuole e quello dell'ATI.

Contestualizzare: l'Outdoor non è solo nel recinto della scuola !

Come è ben specificato in letteratura, l'OdE non attiene esclusivamente alla realizzazione di serie e non occasionali esperienze e pratiche educative agli spazi dell'immediato intorno degli edifici scolastici, pavimentati o costituiti da aiuole, giardini o aree parco.

Le strutture prossime alle scuole (giardini, parchi, aree non edificate, tratti di costa, strutture rilevanti dal punto di vista delle opportunità di esperienze con la natura che consentono), fanno parte dell'Outdoor e - in una città tanto compatta e densa come Napoli - vanno attentamente considerate come risorse!

Molte scuole dell'infanzia a Napoli sono abbastanza vicine a giardini, parchi come pure all'**Orto Botanico**, la **Stazione zoologica** (che è partner di secondo livello di questo progetto), diversi parchi cittadini, tratti di costa accessibili. Questo vale anche per il **Bosco di capodimonte** e una **decina di ampi spazi verdi, parchi**, che - presenti in quasi tutte le Municipalità - potranno essere utilmente visitati almeno per intere mattinate. Per questo l'ATI potrà stipulare un accordo con una qualificata ditta di trasporto di persone e con uno o due pulmini, come in realtà fanno già delle strutture parificate, organizzare delle mattinate, coinvolgendo se possibile i genitori.

Linea A – Strumenti per la ri-funzionalizzazione e gestione sistemica dei Servizi Educativi Comunali

In riferimento anche a quello che chiede l'avviso pubblico si tratta di immaginare e realizzare progettualità, azioni (condivise con coordinatori pedagogici, insegnanti e con educatori, ove e se possibile con i genitori) per ottimizzare e rendere più funzionali e fruibili gli spazi disponibili destinati alle attività "outdoor" affinché si configurino a tutti gli effetti come spazi educativi puntando in particolare sulla realizzazione di "aule natura", "giardini sensoriali" ed "orti didattici" da utilizzare per proporre attività ed esperienze apprenditive, esplorative e ludiche.

Per ovvi motivi come pure raccogliendo le prime indicazioni degli esperti nazionali è necessario individuare le scuole (forse almeno 30 per poi sceglierne 26), avendo le indicazioni dalla Direzione nel rispetto del vincolo di avere almeno una scuola per ogni Municipalità. L'ATI, d'intesa con i coordinatori educativi avvierà da subito un attento lavoro di documentazione dello stato dei luoghi delle aree esterne delle scuole (rilievi, foto, microvideo, informazioni raccolte da brevi interviste alle insegnanti) per fare un primo catalogo delle condizioni e situazioni tipo che poi dovranno essere attentamente considerate per orientare le proposte progettuali e gli interventi.

Nella costruzione di tali proposte i tecnici designati dall'ATI in collaborazione degli esperti del DiArc e di alcuni Esperti nazionali, costruiranno in breve tempo un processo di tipo partecipato per desumere dalla ricerca azione le principali scelte di allestimento. Scelte da implementare - ove possibile - anche con la cooperazione di genitori, insegnanti e educatrici dell'ATI.

In merito alla **Linea C- Documentazione e disseminazione di buone pratiche ed esperienze pilota**, come indicato dall'avviso pubblico è necessario oltre che utile documentare le esperienze più significative che verranno realizzate nel progetto, in dettaglio attraverso narrazioni che ne restituiscano la portata e il senso. Narrazioni che mettano insieme diversi punti di vista e le prospettive di osservazioni (bambine e bambini, educatori, personale scolastico, genitori...). Lo stesso avviso raccomanda di supportare "insegnanti ed educatori nella documentazione educativa delle esperienze realizzate e delle buone pratiche sviluppate, evidenziandone le ricadute in termini di apprendimento e di crescita delle bambine e dei bambini, nonché degli interventi di progettazione, riqualificazione e riorganizzazione degli spazi, del loro utilizzo e delle loro potenzialità. Ancora l'avviso suggerisce la "raccolta di materiali osservazionali di varia natura ed interviste. Le narrazioni potranno essere documentate e raccolte in opuscoli, dossier fotografici, prodotti multimediali, che potranno essere condivisi nell'ambito di festival, mostre, open days e workshop di sviluppo professionale ed interprofessionale per educatori ed insegnanti. Pertanto, sembra utile e forse necessario prevedere l'intervento di qualche formatore che offra la sua attività, anche on the

job, per formare almeno un certo numero di educatrici, anche con l'uso di semplici strumenti, per raccogliere documentazione in modo selettivo e ben predisposto per poi realizzare e far circolare prodotti. Ormai anche con l'uso di telefonini o tablet, grazie ad alcune App è possibile fare semplici riprese e con montaggi abbastanza semplici, predisporre pillole video con testi e sonoro. Evidentemente a fianco a tali modalità, accurate ma ancora interne al fai da te, si potrebbe immaginare la presentazione di un qualche percorso formativo più impegnativo ed oneroso per sostenere le educatrici in un apprendimento per una attività di videoripresa e composizione di prodotti comunicativi più professionali. Nell'ambito di tale linea di intervento, inoltre, il tavolo di coprogettazione può considerare la possibilità di realizzare, almeno per una parte delle attività, una attenta opera di monitoraggio degli esiti (livello di coinvolgimento e gradimento dei bambini, delle maestre e dei genitori; grado di difficoltà organizzative ...)

In merito alla Linea D - Interventi per l'“alleanza educativa” scuola/famiglia i genitori dovranno essere certamente coinvolti nella fase informativa e - ogni volta che sia possibile - almeno in alcune attività di co-formazione. **Alcuni degli esperti nazionali hanno vivamente consigliato di realizzare prima una fase di scambio e condivisioni con le insegnanti prima di coinvolgere i genitori.**

Alcuni laboratori come ad esempio le giornate realizzate andando in parchi, al bosco o in altre strutture esterne particolarmente adatte a fare insieme concrete esperienze di outdoor education, potranno essere occasione di reale coinvolgimento di almeno alcuni genitori, forse anche nella fase organizzativa. Forse per questa linea di attività si può utilizzare una scheda simile a quella adottata per la linea B. Probabilmente insieme ad una prima campagna informativa, da fare in modo abbastanza capillare nei confronti dei genitori, occorrerà chiedere la sottoscrizione di una dichiarazione autorizzativa, nel rispetto di tutte le norme che dovrebbero essere già chiare alle insegnanti dei Nidi, in merito alla realizzazione di almeno alcune delle attività proposte con il progetto.

Proposta di due modelli organizzativi per la linea B

In linea con quanto indicato nella parte narrativa della proposta progettuale, per quanto attiene sia i principi guida del processo sia la necessaria interdisciplinarietà delle discipline che afferiscono all'esperienza Ode, abbiamo immaginato un percorso /processo che mette al centro la singola scuola con varianti di intensità a seconda del percorso che si ritiene opportuno realizzare.

Segue la proposta di due diversi modelli organizzativi, 1 e 2.

Modello n.1

L'ente dell'ATI, con una quadra tipo composta da due educatrici e una esperta con esperienze, propone un modulo_base di intervento in parallelo nelle stesse settimane in una scuola in due sezioni per ciascuna scuola.

Si specifica che tale schema è un modello base articolato su due sezioni, ma può essere rimodulato in base al numero di sezioni da coinvolgere nelle singole scuole coinvolte, che potrebbe essere superiore o inferiore.

La coppia di educatori andrà nella stessa scuola nella settimana tipo due giorni nella sezione A e due nella sezione B. Questo favorirà anche un miglior uso dello spazio esterno. Nella sezione tipo, i tre intervengono due giorni alla settimana alternati con i due giorni per la seconda sezione della stessa scuola. Relativamente alle attività l'esperta/o potrà cambiare nelle settimane. Quindi in circa 10 settimane lavoro (prevedendo qualche possibile evenienza con salto e qualche possibile rinvio, spostamento) la coppia di educatori Tizia e Caio lavorerà con una esperta, secondo una programmazione delle attività laboratoriali, prevalentemente svolte nello spazio esterno della scuola con giornate in house o fuori (parco, bosco, mare).

La proposta di questo primo modello ipotizza che:

1. se la Direzione non ritiene possibile poter chiedere alle maestre la disponibilità di un tempo di co-formazione senza la presenza dei bambini fuori dall'orario scolastico (*disponibilità a nostro avviso fondamentale nella prima fase*), la necessaria presentazione del modello e dei suoi contenuti alle maestre sarà fatta, sempre con la mediazione e compresenza del Coordinatore pedagogico di Municipalità, in brevi incontri a scuola, senza richiedere un tempo particolare per la in/formazione usualmente intesa. Ovviamente la migliore condivisione possibile delle informazioni e del come cosa fare sarà fonte di efficacia degli interventi.
2. L'ATI presenta un programma di lavoro, adattabile, abbastanza chiaro, indicando attrezzature, arredi, strumenti, materiali necessari per la realizzazione delle attività, procurando tutto quello che serve e che non sia già in dotazione a scuola. Per il programma possono essere utilizzate le schede dei diversi laboratori già approntate.
3. L'ATI farà ogni sforzo per fidelizzare educatrici alle sezioni con una relativa rotazione solo delle esperte, in riferimento alle loro più specifiche competenze. Il calendario delle attività sarà da tutti rispettato a prescindere dalle condizioni climatiche, sempre adottando il buon senso e cercando al meglio la condivisione delle scelte; Per questo la programmazione prevederà sempre sensate e pertinenti alternative all'attività negli spazi esterni da svolgersi negli spazi interni alla scuola;
4. In diverse giornate laboratoriali, in sede o fuori sede, si cercherà di coinvolgere mamme in riferimento alle indicazioni della linea D dell'avviso;
5. Anche tenendo conto di alcune specifiche proposte di alcuni esperti dell'ATI, tale modulo base potrà essere adattato, d'intesa fra le diverse componenti in campo.
6. L'ATI in alcune scuole potrà proporre un modulo in cui le stesse risorse (circa 9000 euro per il lavoro frontale) potranno essere organizzate secondo modalità e calendari diversi, anche per adattarsi alle specifiche propensioni, condizioni dei diversi contesti.
7. La proposta del modulo 1 tiene conto della sostenibilità dell'organizzazione delle attività da parte dei professionisti (Educatori e esperti) che l'ATI mette in campo, evitando calendari troppo irregolari.
8. Evidentemente le scuole coinvolte nei primi cicli potranno usufruire di attrezzature già disponibili o da procurare e forse solo dopo la realizzazione delle attività potranno avere gli spazi adattati a seguito degli interventi previsti dalla linea A. Iniziando invece subito i lavori nelle scuole coinvolte con i laboratori nella seconda fase, tali scuole avranno il vantaggio di sperimentare le proposte laboratoriali avendo gli spazi adattati.